

«Ferro e fuoco» è ambientato nella provincia di Foggia ed è distribuito su tutto il territorio nazionale

Omar DiMonopoli conquista Manduria

È stato presentato il secondo libro di una trilogia curata dallo scrittore messapico

✱ **MANDURIA.** È il secondo libro di una trilogia. "Ferro e fuoco", questo il suo titolo, segue il fortunatissimo "Uomini e cani", romanzo d'esordio dello scrittore manduriano Omar DiMonopoli, con il quale si è fregiato del prestigioso "Premio Edoardo Kihlgren Oper Prima", iscrivendo così il proprio nome, nell'albo d'oro, subito dopo quello di Roberto Saviano (premiato per "Gomorra").

"Ferro e fuoco", edito da **ISBN** è stato appena distribuito sul territorio nazionale e, al pari del precedente "Uomini e cani". E, dalle prime recensioni che appaiono sulla stampa specializzata, è stato ben accolto, anche questo suo secondo lavoro, dalla critica.

Cambia l'ambientazione (non più il versante orientale della provincia di Taranto, e, più in particolare la zona di una riserva naturale, bensì la zona del foggiano), ma anche in quest'altro lavoro si coglie una precisa caratteristica: la denuncia sociale. Si passa dalla corruzione e dalla speculazione di "Uomini e cani", che seminano omicidi e guerre feroci, con politici conniventi, al duro e crudo ambiente del caporalato (ma forse è meglio definirlo della schiavitù) e dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria nella raccolta dei pomodori.

«Se si coglie questa denuncia sociale, è tanto meglio, ma non è quella la finalità dei miei libri» ha spiegato l'autore nel corso della presentazione del suo nuovo libro, ospitata dalla libreria Caforio di Manduria. «O, quanto meno, non è l'obiettivo primario. Ho scelto una nuova ambientazione: quella della provincia di Foggia. E, pertanto, ho avuto bisogno di specifiche consulenze, sia per quanto riguarda i dialetti del posto, sia per la descrizione dei posti».

A condurre la serata (intervalata da lettura interpretata di alcune pagine del romanzo ad opera di Vincenzo Ferretti, con in sottofondo la chitarra di Ezio Scarciglia), Giuseppe Dimagli, il quale, dopo aver presentato l'opera, ha sollecitato il giudizio critico di un altro scrittore manduriano, Giuseppe Alemanno.

«Il compito di chi scrive un libro è quello di non annoiare il lettore, ma di intrattenerlo, di incuriosirlo e di incollarlo alle pagine» è stata la premessa di Alemanno. «E DiMonopoli ci riesce, ancora una volta, straordinariamente bene. Questo

libro si legge in due ore, perché rapisce il lettore e lo conduce per mano nella storia narrata da Omar, che ci offre tante verità, lasciando aperto il giudizio. Anche in questo suo secondo romanzo emerge la problematica del male, che nei romanzi di DiMonopoli è infido, mai banale. Un male con il quale il territorio si confronta. Eccellente anche la trama, con una serie di personaggi che vengono calati nella storia, tutti con un ruolo primario (proprio come avveniva in "Uomini e cani"). Non ci sono, ovvero, personaggi minori. Azzeccata è anche la scelta dei soprannomi dei personaggi. Mi è molto piaciuto quello affibbiato allo sfruttatore della manodopera straniera: Pellicano. Particolarmente efficace la similitudine: grazie alla particolarità della sua gola, che è in sostanza una grande tasca dilatabile, questo animale ingurgita cibo anche oltre quello che è il proprio fabbisogno. Incantevoli, infine, sono le descrizioni di scorci di natura». [N.Per.]

